

GEORGE POLLOCK



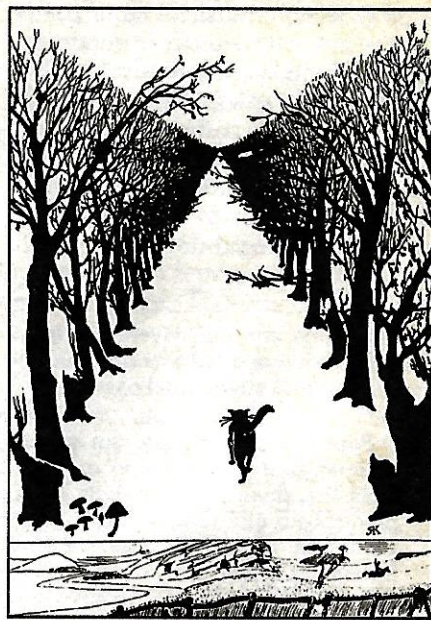
Kipling per tutti, per sempre

*"Fra mille anni leggeranno ancora Kipling
e lo troveranno ancora giovane."*

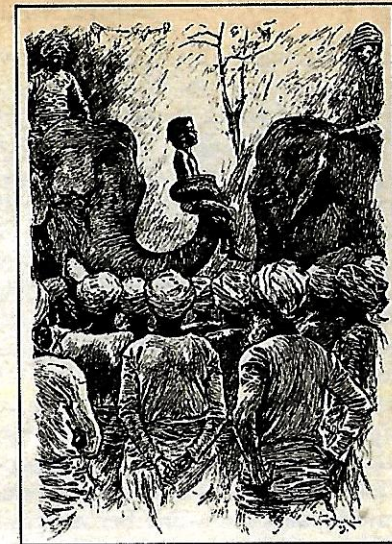
ANDRÉ MAUROIS

ALL'AVVICINARSI del giorno di San Giovanni (24 giugno), il Midsummer Day, i membri della Kipling Society partirono alla ricerca delle incerte tracce lasciate dai piedi nudi di Puck, il folletto al servizio del re degli Elfi e protagonista di *Sogno di una notte di mezza estate* di William Shakespeare. Ronald King, nonostante i suoi 81 anni, guidava con piglio vivace la comitiva attraverso una marcita del Sussex, vicino a Bateman's, la casa che era stata per 34 anni la dimora di Rudyard Kipling. A un tratto, l'anziano signore si illuminò esclamando: «In questo momento ci troviamo nel Teatro!»

In quel punto, sull'erba scurita di un cerchio delle fate (un cerchio di funghi in un'area erbosa che delimita il perimetro in cui crescono



sottoterra i miceli, formato, secondo la leggenda, da fate danzanti), i figli di Kipling, John ed Elsie, eran venuti 80 anni prima a rappresentare il *Sogno di una notte di mezza estate*. Da quello scherzo, Kipling aveva tratto un classico della letteratura per l'infanzia, *Puck delle colline* in cui il folletto Puck appare a Dan e a sua sorella Una, per racconta-



*Da sinistra,
tre disegni
di Kipling
per Storie
proprio così e
in alto a destra
un'illustrazione
del padre di
Kipling
per i libri
della giungla.*

re la storia dell'Inghilterra attraverso la rievocazione di alcune figure del passato.

Ronald King, un esperto di refrigerazione ormai in pensione, indicò quindi, oltre il ruscello del mulino, un pendio coperto di felci: «Quella, senza dubbio, è la collina di Puck.» Ora la ricerca si era spostata lungo il corso d'acqua. «Questo» disse King «è lo stagno di

Otter.» Qui, sotto l'incantesimo di Puck, Dan e Una avevano incontrato il cavaliere normanno sbarcato con Guglielmo il Conquistatore. Il

gruppo guidato da King attraversò il ruscello camminando con cautela su una tavola di legno muschiosa e rintracciò il luogo in cui sorgeva la fucina dove il centurione romano aveva fatto riparare le armature dei suoi uomini.

Tutti convennero che Ronald King - «ho letto Kipling per la prima volta 72 anni fa» - aveva dimostrato di essere un ottimo seguio letterario e andarono a prendere il tè nell'accogliente casa di pietra dove Kipling aveva abitato.

Bateman's, la dimora ora di proprietà del National Trust, attira ogni anno 65.000 visitatori. Per molti di loro, fra cui si contano i membri della Kipling Society, un'associazione di eruditi con 1000 iscritti in diversi paesi, lo scrittore inglese rappresenta la voce dell'infanzia. Oltre a *Puck delle colline* e al seguito *Storie e leggende*, Kipling è l'autore anche delle deliziose *Storie proprio così* e dei due *Libri della giungla*, la cui versione in cartoni animati di Walt Disney continua ad incantare milioni di piccoli spettatori in tutto il mondo.

Rudyard Kipling, tuttavia, fu molto più che l'ispirato autore di racconti per l'infanzia, come confermano le testimonianze di illustri colleghi: «Il miglior scrittore di racconti che possa vantare il nostro paese» (Somerset Maugham); «Il più grande uomo di lettere inglese della sua generazione» (il poeta T.S. Eliot); «Il più completo uomo di genio che io abbia mai conosciuto» (il romanziere Henry James).

Kipling, di cui ricorreva il cin-

quantenario della morte lo scorso gennaio, fu il primo scrittore britannico a ricevere il Premio Nobel per la letteratura nel 1907 e uno dei primi scrittori al mondo a guadagnare più di un milione di sterline con la sua penna. Le sue opere sono state tradotte in 27 lingue e nella versione originale inglese ne sono state vendute 15 milioni di copie.

Grande innovatore, Kipling indicò agli altri la via da seguire. I suoi *Libri della giungla*, ad esempio, ispirarono Edgar Rice Burroughs per le avventure di Tarzan. Fu il poeta dell'Impero e del lavoro. Le capacità professionali di altri uomini, fossero essi soldati, ingegneri navali, costruttori di ponti, ferrovieri o medici, lo affascinavano. Fu lui a mostrare allo sguardo dei lettori un mondo più vasto di quello che essi avessero mai conosciuto, di solito qualche piccola parte dell'Impero poco conosciuta prima di lui. Disse Somerset Maugham: «Kipling fu il primo ad aprire una nuova pista attraverso questo paese appena scoperto, e nessuno lo ha fatto conferendogli un'atmosfera più romantica, nessuno lo ha reso più eccitante e nessuno lo ha presentato così vividamente, con tale ricchezza di colori.»

L'insolito nome di battesimo dello scrittore deriva dal Lago Rudyard, nello Staffordshire, dove i suoi genitori si conobbero a un picnic. Lockwood Kipling e Alice Macdonald erano figli di pastori metodisti. Lui era un artista e lei la maggiore di cinque sorelle di straordinaria bellezza, una delle quali sarebbe stata

Bateman's, la casa molto amata da Kipling, nella contea inglese del Sussex.

madre di Stanley Baldwin, tre volte primo ministro d'Inghilterra.

Lockwood Kipling condusse la moglie a Bombay, dove andò a insegnare in un istituto artistico. Qui Rudyard (ben presto chiamato Ruddy) nacque nel dicembre 1865. All'età di cinque anni venne ricondotto in Inghilterra con la sorellina Trix di due anni e messo a pensione presso una famiglia di Southsea.

La donna a cui fu affidato accolse con piacere Trix, ma, nella sua autobiografia *Qualcosa di me. Per i miei amici noti e ignoti* Kipling descrive i sei anni trascorsi in quella che chiamò la Casa della Desolazione, come una «tortura calcolata». Veniva regolarmente battuto e umiliato e persino costretto a girare per le strade con un cartello che lo bollava come «bugiardo». «Tuttavia la cosa mi rese attento alle bugie che trovavo necessario raccontare: e questo, suppongo, è il fondamento di ogni fatica letteraria.»

Seguì poi il duro regime di una scuola privata del Devon. L'esperienza gli doveva più tardi offrire lo spunto per le sue storie di ambiente scolastico in *Stalky e C.* La scuola portò alla luce anche il suo talento letterario tanto che, prima dei 17 anni, Kipling ritornò in India come vice direttore, nonché metà dell'intero organico, della *Civil and Military*



Gazette, un quotidiano pubblicato a Lahore.

L'India lo catturò. Come giornalista andò ovunque, trovando le sue storie nei brulicanti e colorati bazar oltre che negli intrighi della società che gravitava intorno alla corte vicereale nelle rarefatte altitudini di Simla. Incontrò religiosi e trafficanti d'oppio, principi e soldati dell'esercito britannico (*I tre soldati*) e rimase anche ferito al passo di Khyber. A 23 anni partì per l'Inghilterra e conquistò Londra con i suoi *Racconti semplici delle colline* e *Ballate di caserma*. Il successo fu immediato.

In particolare, un'amicizia stretta nella capitale doveva mutare il corso della sua vita. A Londra, infatti, Kipling fu affascinato da un giovane editore americano, Wolcott Balestier. Insieme a lui scrisse un romanzo su un favoloso gioiello, *Il Naulakha* (grafia errata del nome indù *naulakha* che significa 900.000 rupie e che designa il gioiello che dà il titolo al libro). Nel 1892, quando ancora non si era spenta l'eco dell'improvvisa morte per tifo dell'amico Wolcott, Kipling ne sposò la sorella

UN «INEDITO» ITALIANO

Nel 1917, nel pieno della prima guerra mondiale, Rudyard Kipling aveva visitato il fronte sull'Isonzo. Non era la prima volta che lo scrittore veniva in Italia (aveva trascorso infatti un periodo di cura e di riposo a Sorrento nel 1890) ma l'incontro con il generale Cadorna e soprattutto la vista dei nostri soldati impegnati nei combattimenti sui monti lo stimolarono a scrivere. Ne nacque un volumetto, *La guerra nelle montagne* che, pubblicato nel 1917, non è stato mai più ristampato e può costituire un inedito per il lettore di oggi.

«Lo spazio, il sole, l'aria, lo svolgersi della vita sotto cieli abbaglianti» scrive Kipling «formano gran parte dello sfondo intellettuale d'ogni italiano; di guisa che, quando il soldato riceve l'ordine di sdraiarsi sulla polvere bianca e di rimanervi lungamente, e silenzioso e quieto, mentre le granate passano sul suo capo, egli lo fa con la stessa naturalezza con la quale un inglese avvicina la sedia al suo caminetto.

«La statura, il fisico, e soprattutto il comportamento di questi uomini», aggiunge lo scrittore, «fanno davvero impressione. Nei loro movimenti collettivi essi appaiono più agili e meno carichi di buffetterie che non le truppe francesi ed inglesi; ma un'indescrivibile differenza è nel loro incedere, nella stessa cadenza

Caroline. Henry James, testimone della sposa, così commentò: «Lei è una personcina dura, devota, capace; perché lui l'abbia voluta sposare, non riesco a capirlo. È un'unione di cui non posso prevedere il futuro.»

La prima prova del matrimonio giunse durante il viaggio di nozze intorno al mondo. In Giappone Kipling apprese che la sua banca era fallita. Senza un soldo, ritornò con Caroline nella città natale della moglie nello stato del Vermont, nel New England, dove la coppia visse in un cottage per il modico affitto di due sterline al mese. Kipling si tuffò nel lavoro, aiutato dalla moglie dotata di spiccato senso pratico e in attesa del primo figlio, e riuscì a trarre così buon profitto dalla difficile situazione, che si costruì una solida

casa, da lui battezzata *Naulakha*.

Ben presto, però, il giovane scrittore si mise in urto con un cognato, Beatty Balestier, un eterno spiantato con il vizio del bere, che lo minacciò di morte dopo un litigio. Beatty fu arrestato ma seppe così abilmente rovesciare a suo favore la situazione in tribunale, che Kipling, umiliato, si sentì costretto a tornare in patria.

Nel periodo in cui visse a Rottingdean, presso Brighton - «Il Sussex sul mare!», come Kipling battezzò affettuosamente la sua contea adottiva - lo scrittore divenne un pioniere dell'automobile. Su una Locomobile a vapore Rudyard e Carrie esplorarono la regione, finché, scendendo per «una strada poco più larga della tana di un coniglio» a Burwash, scoprirono Bateman's. All'istante,

dei loro passi e nella maniera con la quale sembrano esser padroni del terreno su cui muovono...»

Kipling, dopo i soldati, guarda anche agli emigranti:

«L'Italia ha, rispetto alle altre nazioni, un assai maggior numero di suoi figli, i quali dalle Repubbliche occidentali, dove si guadagna molto denaro, son ritornati in patria e si sono stabiliti nuovamente nei loro focolari (li chiamano Americani; hanno sfruttato il nuovo mondo, ma amano il vecchio)... Aggiungete a ciò la coscienza della nuova Italia, creata dai suoi stessi immensi sforzi e dalle sue stesse necessità e si potrà avere un'idea approssimativa del grande avvenire che è riservato a questa che è la più vecchia e la più giovane delle nazioni.»

Se a Kipling piacevano il nostro paese e la sua gente, altrettanto lo scrittore e le sue opere appaiono gradite agli italiani.

Negli ultimi 90 anni, gli editori della penisola hanno continuato a stampare e ristampare tutti i suoi racconti e romanzi. La Casa editrice Mursia, che è titolare dei diritti dello scrittore in Italia, da tre anni ha cominciato la pubblicazione di *Tutte le opere di Rudyard Kipling*, di cui sono usciti finora tre volumi, riproponendo i testi dell'autore inglese nel rigoroso rispetto della loro stesura originale. «Oggi assistiamo a un grande rilancio di questo scrittore, soprattutto fra i giovani» afferma Flavio Fagnani, segretario generale della Casa editrice.

la riconobbero come la casa dei loro sogni: «Eccola! L'Unica! Facciamone una donna onesta, e subito!»

Nel 1899, durante un viaggio a New York, l'amatissima primogenita di sei anni, Josephine, morì di polmonite. Benché affranto, Kipling portava poco dopo a termine il suo capolavoro, *Kim*.

Il romanzo, ambientato in India, racconta le avventure picaresche dell'indomito trovatello irlandese Kim, che diventa discepolo di un lama tibetano. Le peregrinazioni dei due si svolgono lungo la Grande Strada che accoglie il traffico dell'India per 2500 chilometri in «un fiume di vita quale non esiste altrove nel mondo». Così commenta lo scrittore bengalese Nirad Chaudhuri: «Noi indiani non cesseremo mai di essere

grati a Kipling per aver mostrato i molti volti del nostro paese in tutta la loro bellezza, potenza e verità.» Secondo Chaudhuri, *Kim* non è solo il più bel romanzo sull'India mai scritto in inglese, ma anche «uno dei più grandi romanzi inglesi».

Perfino coloro che non hanno mai letto Kipling lo citano di frequente. Ma spesso, come ha osservato l'attore Alec McCowen nel suo recente spettacolo *Kipling*, lo scrittore viene citato a sproposito per sostenere pregiudizi che egli aborrisce. La frase «razze inferiori senza legge» nella sua poesia *Recessional*, fu interpretata come un'affermazione che gli indigeni fossero «razze inferiori». In realtà, l'allusione era riferita all'atteggiamento tracotante della Germania espansionista del Kaiser e la

poesia, di fatto, denunciava tutte le politiche di potenza.

L'ammonimento di Kipling contro la minaccia montante della Germania non fu raccolto. Fra quanti ne pagarono il prezzo, ci fu il figlio dello scrittore, John, sottufficiale delle Guardie Irlandesi, che nel 1915 giunse in Francia il giorno del suo diciottesimo compleanno, per essere ucciso sei settimane piú tardi. Poi vi fu la morte di Josephine. «I due grandi dolori della loro vita» scrisse la figlia Elsie «i miei genitori li sopportarono coraggiosamente e in silenzio, forse troppo per il loro stesso bene.» In ricordo di John, Kipling divenne membro della Commissione imperiale per i cimiteri di guerra, scegliendo dal libro biblico *Ecclesiaste* l'iscrizione in memoria: «Il loro nome vive per sempre.»

Grazie al suo incarico nella Commissione, Kipling conobbe re Giorgio V e strinse con lui una solida amicizia. Scrisse dei discorsi per il sovrano e, nel 1932, il testo della sua prima trasmissione radiofonica in occasione del Natale. Benché re Giorgio volesse conferirgli l'Ordine del Merito, Kipling declinò l'offerta, come in passato aveva ripetutamente rifiutato tutti gli onori e i titoli di stato. Per lui era piú importante

rimanere indipendente e assolvere il ruolo per cui il suo biografo ufficiale, Charles Carrington, lo aveva definito il Poeta Laureato del Popolo.

La voce del poeta laureato si alzò ora nuovamente contro la minaccia della Germania nazista, anche se Kipling non avrebbe mai saputo che per due volte aveva esattamente previsto l'Apocalisse. Nel gennaio 1936, poco dopo il suo settantesimo compleanno, lo scrittore si recò con la moglie Carrie al Brown's Hotel di Mayfair dove la coppia aveva trascorso la prima notte di nozze. Colto da un improvviso malore, Kipling fu trasportato immediatamente in ospedale. Nonostante un intervento chirurgico d'urgenza, morì per ulcera duodenale perforata: era il 18 gennaio. Le ceneri di Kipling vennero tumulate nell'Angolo dei Poeti nell'abbazia di Westminster.

Ma Kipling, proprio come scrisse il romanziere francese André Maurois, continua a vivere. Valga una sola, incredibile testimonianza su tutte: in Italia non passa settimana senza che qualcuno telefoni alla Mursia, la Casa editrice delle opere di Kipling, per chiedere dove può trovare il testo di *If...* (*Se...*), forse la piú nota delle sue poesie. Eccone gli ultimi versi:

Se riesci a parlare con la folla e a conservarti retto,
e a camminare coi re senza perdere il contatto con la gente,
se non riesce a ferirti il nemico né l'amico piú caro,
se tutti contano per te, ma nessuno troppo;
se riesci a occupare il minuto inesorabile
dando valore a ogni istante che passa,
tua è la terra e tutto ciò che è in essa,
e - quel che è piú - sei un Uomo, figlio mio!